il mannello

n 3 / Novembre 2023

ANNO 104

Strumento di condivisione della Parrocchia di S. Martino in Villapizzone / Milano

Chiesa al passo coi giovani

dagli inviati speciali a Lisbona **I Giovani della Comunità Pastorale**

Quando ci viene chiesto di riassumere un'esperienza così profonda come la JMJ le parole più adatte a descrivere ciò che abbiamo provato sono tre: FRATELLANZA, GIOIA e VOCAZIONE.
Incontrare tanti giovani pellegrini provenienti da ogni continente della Terra con storie, culture e tradizioni diverse dalle nostre ci ha fatto capire quanto in realtà, al di là di tutte le differenze, in fondo è sempre possibile riconoscere nell'altro un fratello.
È un'esperienza che ci ha fatto capire che facciamo tutti parte di qualcosa di più grande che tocca e ci lega l'uno all'altro. Ci ha fatto comprendere pienamente cosa vuol dire appartenere ad una comunità.
È stata certamente un'esperienza molto tosta sot-

to vari aspetti, ma alla fine della giornata ciò che prevaleva sulla fatica era un senso di gioia difficile da esprimere solamente in poche parole. Una gioia che si respirava per le strade negli incontri tra i ragazzi di diversa nazionalità, nelle canzoni cantante all'unisono in ogni dove, nei silenzi che comunicavano molto più delle parole e nel condividere tutte queste emozioni con i propri amici. E infine la Vocazione. Mai abbiamo sentito così forte l'invito a ripetere il "Sì" di Maria, a capire che siamo chiamati a vivere la nostra vita nel modo più pieno possibile, buttandoci senza alcun timore. Come dice l'inno della JMJ di Lisbona 2023 "Tu che cerchi di capire chi sei dispiega la vela e salpa da qui". ■

Stupiti dall'umanità di Gesù

A cura di **Paola Calò**

La comune responsabilità per l'umano

È affasciante il titolo che la Caritas diocesana ha dato al cammino di quest'anno: "Stupiti dell'umanità di Gesù - La comune responsabilità per l'umano". Non pensiero astratto, non riflessione teorica ma restare ad osservare la persona di Gesù per modellare sempre più uno stile comune.
Stile non solo del fare ma dell'essere: Gesù non ha solo operato per l'uomo ma egli stesso è vero uomo! Quindi, in lui è possibile cogliere le potenzialità e le risorse ma anche le fatiche, le sofferenze e le sfide che ogni uomo attraversa e come per mezzo di questa sua umanità Gesù si rivolga e si faccia carico dell'umanità tutta.
La Giornata Caritas, coincisa con la VII Giornata del Povero, è stata celebrata domenica 5 novembre e durante la messa di sabato 4, nella nostra parrocchia è stato conferito il mandato a tutti gli operatori presenti nei diversi servizi caritativi di tutta la nostra Comunità Pastorale.
Ora c'è da vivere nel quotidiano questo stupore! Come responsabile Caritas della parrocchia di S. Martino, desidero condividere e augurare a tutti noi, fratelli e sorelle più prossimi, di lasciarci davvero provocare da questo stupore, perché nessuno è escluso da questa umanità e di conseguenza da una comune responsabilità!
Da tempo, confrontandomi anche con altri operatori e sacerdoti, cresce la percezione che la Caritas sia "qualcosa" (forse per tanti difficile da definire) che abbia il compito di rispondere ai bisogni sempre crescenti, anche nel nostro quartiere, ma che sia formata da persone "apposite" alle quali fare ricorso se in difficoltà, o alle quali delegare la risoluzione dei problemi.

Ecco, Caritas non è questo! È vero che ci sono delle persone che dedicano tempo in momenti precisi e con mansioni specifiche, ma Caritas vuol dire carità e questo è lo stile che Gesù ci ha insegnato vivendolo in prima persona e indicandocelo come stile nelle relazioni. Allora, nessuno che si dice voler seguire Gesù può sentirsi esonerato da questo stile.

Nella nostra parrocchia le forme più evidenti in cui si esprime e trova visibilità la Caritas è il Centro di Ascolto Albero e Perdiviso per la distribuzione di pacchi alimentari. Queste due realtà, attente a partire dall'ascolto senza pregiudizi, offrono una mano a chi si trova più in difficoltà, cercando tuttavia di prendersi cura non solo dell'aspetto immediato e materiale.
Potrebbero essere tante altre le modalità in cui vivere la carità restando attenti ai nostri "vicini di casa": mettere a disposizione del tempo per fare la spesa, un po' di compagnia o accompagnare a visite mediche le persone anziane, accompagnare presso uffici pubblici chi è meno competente nel disbrigo di pratiche, rendersi disponibili per prendere a scuola e aver cura di un bambino la cui mamma non può farlo perché impegnata a lavoro, fermarsi a parlare con il vicino che magari ci disturba con soventi urla per capirne le vere motivazioni e non farlo sentire solo con i suoi problemi, per poi provare a individuare quale servizio potrebbe aiutarlo....
Proprio come Gesù, che non era dispensatore di beni o servizi ma Dio fatto uomo per condividere il cammino di ogni uomo e liberarlo, come cristiani deve starci a cuore prima di tutto il bene dell'uomo. L'umanità, allora, diventa davvero la strada per incontrare l'altro e per accedere a Dio: questa consapevolezza dovrebbe davvero riempirci di stupore! Dovrebbe far nascere atteggiamenti e scelte quotidiane alle quali siamo chiamati a educarci.

All'inizio di questo nuovo anno pastorale vi suggerisco quanto Caritas Ambrosiana propone come ATTEGGIAMENTI per EDUCARE IL NOSTRO SGUARDO, nell'ordinario delle nostre giornate:
- **Curare l'informazione**: cerca di informarti utilizzando più canali, leggi e ascolta diversi punti di vista, chiedi il perché di ciò che accade
- **Adottare uno stile di pace**: saluta, sorridi, ringrazia, chiedi scusa, sii aperto al confronto e al dialogo
- **Esplorare la realtà**: cerca le realtà del tuo territorio che si occupano di accoglienza e aiuto verso l'altro e favorisci la conoscenza reciproca.

Inizio a segnalarvi anche le prossime date in cui ci sarà la RACCOLTA DI BENI ALIMENTARI O DI PRIMA NECESSITA', che verranno poi distribuiti da Perdiviso unitamente a quanto ci viene dato da Banco Alimentare e alcuni Catering:
- **Sabato e domenica 11-12/11**: quale modo più concreto per celebrare la nostra festa parrocchiale di San Martino se non avere un'attenzione concreta a chi è più nel bisogno?!
- **Sabato e domenica 9-10/12**
- Indicativamente **sabato e domenica della seconda settimana di ogni mese del 2024** (saranno poi indicate le date precise)

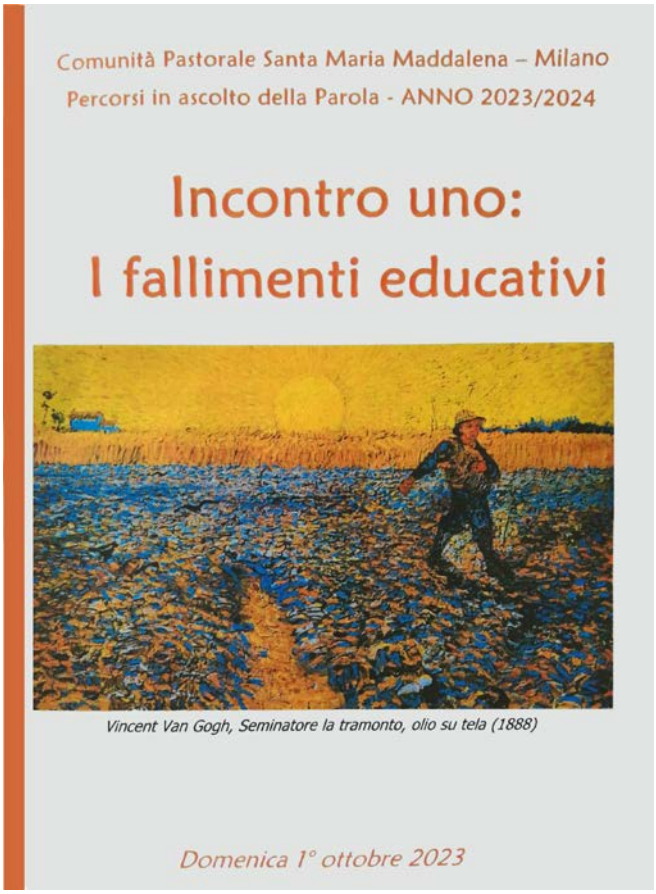
Un modo per poter vivere la RESPONSABILITÀ COMUNE può essere anche quello iniziare a conoscerci più da vicino, incontrarci e riflettere insieme per dare risposta a particolari situazioni presenti in quartiere.
Per questo ecco i contatti del **Centro di Ascolto L'Albero / Caritas parrocchiale**:
- cellulare: **3713625751**
- mail: **caritas@smartvilla.it**

Osa avvicinarti lasciandoti stupire e appassionare dall'umanità che incarni e che ti circonda!
A tutti buon anno pastorale colmo dello stupore per l'umanità di Gesù affinché diventi responsabilità comune per ogni essere umano! ■

I fallimenti di Gesù

A cura di **Annita Daeder**

Domenica 1° ottobre, nella parrocchia di Gesù Maria Giuseppe, ho partecipato al primo incontro del percorso per adulti sull' ascolto della Parola, offerto a tutta la comunità pastorale Santa Maria Maddalena. Il programma prevede quattro incontri, una volta al mese e il tema di quest' anno è: "I fallimenti di Gesù".
La scelta del tema ha suscitato in me sorpresa e curiosità. Anche Gesù ha provato quel sentimento che spesso proviamo, quando nonostante i nostri sforzi, nulla va come speravamo?
Il primo incontro, dedicato ai fallimenti educativi, che tante volte sperimentano genitori, insegnanti, catechisti, educatori, si divideva in due momenti: la prima parte, tenuta da don Giovanni, la seconda, divisi in gruppi dove poter condividere riflessioni personali.
Nella prima parte don Giovanni ha introdotto il tema del fallimento nell' educazione ponendo l'attenzione su come interpretiamo negativamente questo evento, mentre spesso può essere motivo di stimolo per crescere e un passaggio necessario per raggiungere un obiettivo o il successo.
Come sua abitudine, don Giovanni ha allargato lo sguardo e portato esempi di vita che fanno riflettere sul tema. Ha portato l'esempio del pittore Van Gogh e usato una sua opera per illustrare il brano del vangelo del seminatore, che semina molto ma non tutto va a frutto.
Ha mostrato un video in cui P. Crepet, psichiatra e sociologo, incoraggia genitori e educatori a dare fiducia ai ragazzi senza sostituirsi a loro.
Ha presp spunto da alcuni brani di libri sul tema educativo ("Lettera ad un educatore che si sente fallito" 1988 C.M.Martini - "Lettera alla diocesi di Roma sull'urgenza educativa" 2008 Benedetto XVI - "Volevo essere una farfalla" 2011 M. Marzano - "Una barca nel bosco" 2004 P.Mastrocola).
Ha continuato con il racconto della parabola del figliol prodigo, ponendo a tutti la domanda "Cosa avrei fatto al posto di quel padre? Avrei lasciato partire quel figlio?" E ancora: "Sappiamo educare?". "Quali difficoltà nell'educare oggi?" Come percepiamo e viviamo il fallimento educativo?".
Gli spunti di riflessione sono tanti e la passione di don Giovanni è molto coinvolgente.
Ma in tutto questo Gesù cosa c'entra?
Anche Gesù, insegnando, sperimenta la crisi di chi si vede non capito e ascoltato, dalle folle che si allontanano quando la sua Parola si fa più esigente,



ma anche dai suoi discepoli che non capiscono e lo abbandonano nell' ultima ora.
Gesù comunica attraverso le parabole, spesso legate alla vita agricola, una vita in cui le energie richieste sono grandi ma il risultato non sempre certo. Una vita in cui si esercitano tenacia, pazienza e fiducia. Tre qualità da usare sempre in campo educativo avendo presente la libertà di ognuno e che ogni essere è unico e prezioso.
Ogni parola, ogni gesto, sono semi che prima o poi fruttano. Nei gruppi lo scambio di risonanze e le esperienze personali hanno ulteriormente arricchito l'incontro. Cosa porto a casa dopo questa giornata? Consolazione e fiducia.
Se anche il Signore ha vissuto qualche fallimento, io non posso far altro che accettare i miei, andare avanti e rimboccarmi le maniche, lasciando spazio all'agire di Dio. ■

Oratori in festa!

Domenica 24 settembre, abbiamo vissuto la Festa degli Oratori, con la Messa al mattino, il pranzo in condivisione -con la sala dell'Eremita finalmente piena come prima del Covid- poi i giochi, con gli animatori pronti anche all'estremo sacrificio, disponibili persino a prendere una torta in faccia, pur di vedere apparire, ovviamente una volta tolta la panna che copriva i loro occhi dopo l'immancabile centro, il volto raggiante dei bambini divertiti come loro in Oratorio.
Il volto della Chiesa giovane e viva che è bello rivedere e rivivere in questi scatti..

Consiglio Pastorale in ascolto dello Spirito

A cura di **Maria Mainardi**

Sabato 16 settembre, come Consiglio Pastorale della Comunità Santa Maria Maddalena, abbiamo voluto iniziare l'anno con una giornata di condivisione in ascolto dello Spirito Santo presso il Centro di spiritualità della Casa guanelliana a Barza d'Ispra.
In vista di un futuro rinnovo del Consiglio Pastorale, la Diocesi ci ha invitati a riflettere sulla nostra esperienza di consiglieri, utilizzando la modalità della Conversazione Spirituale.
Ciò che mi piace di questo metodo è il sottrarsi alle regole del dibattito per lasciare spazio all'ascolto dell'altro, alla condivisione autentica senza giudizio, è la disponibilità a mettere da parte le proprie idee per lasciarsi guidare dallo Spirito.
In questa occasione, il mio compito era di annotare i punti salienti di quanto emergeva dalla testimonianza dei membri del mio gruppo e proporne poi una sintesi nell'assemblea più allargata.
Non è stato sempre facile ascoltare senza intervenire, ma ciò che questo incontro mi ha lasciato è stato soprattutto un senso di gratitudine.
È stato emozionante accogliere le parole di ogni persona del gruppo e commovente ritrovarmici.
Mi ha colpito molto il fatto che ciascuno, guardando al proprio percorso nel Consiglio Pastorale, abbia sottolineato come l'esperienza, talvolta iniziata con incertezza e impreparazione, l'abbia fatto cre-

scere sia nella fede sia nel servizio alla comunità.
Anche per me il percorso di questi anni è stato innanzitutto un'apertura dello sguardo, un imparare a leggere i molteplici segni di bene che Dio fa fiorire nelle nostre comunità, un affidarsi al soffio dello Spirito.
Abbiamo vissuto un'intensa giornata, in cui ai momenti di riflessione se ne sono alternati altri di convivialità, anch'essi umanamente arricchenti e che hanno alimentato il sentirsi sempre più parte di una stessa grande famiglia.
Durante la Messa ho realmente potuto assaporare un senso di comunione. Questa maggiore consapevolezza della ricchezza di incontri, di gesti, di preghiere, di testimonianze d'amore che ogni giorno si intrecciano e sostengono le nostre comunità, pur non cancellandone le difficoltà, ci aiuti a vivere il nuovo anno pastorale con fiducia, riconoscenza e speranza. ■

II° memorial Franco Virivè

A cura di **Aurelia Folcia**

Accogliere nelle pagine de Il Mantello, l'articolo sul momento vissuto in grata memoria di Franco, è per noi della Redazione, ma sappiamo bene anche per tutti voi lettori, occasione per abbracciarlo ancora una volta e ricambiare idealmente quel gioioso saluto che ha sempre rivolto a ognuno nell'incontro: "Ciao Franco, ti vogliamo bene!".
La Redazione

18 giugno 2023: Festa della Comunità e II° Memorial Franco Virivè...un connubio perfetto!... Perché Franco era "la Comunità".
Per molti di noi è stato un esempio del "farsi prossimo". Franco era una presenza costante e disponibile, sempre con il sorriso sulle labbra e la voglia di "trovare una soluzione" ogni qualvolta si presentasse un quesito, un problema.

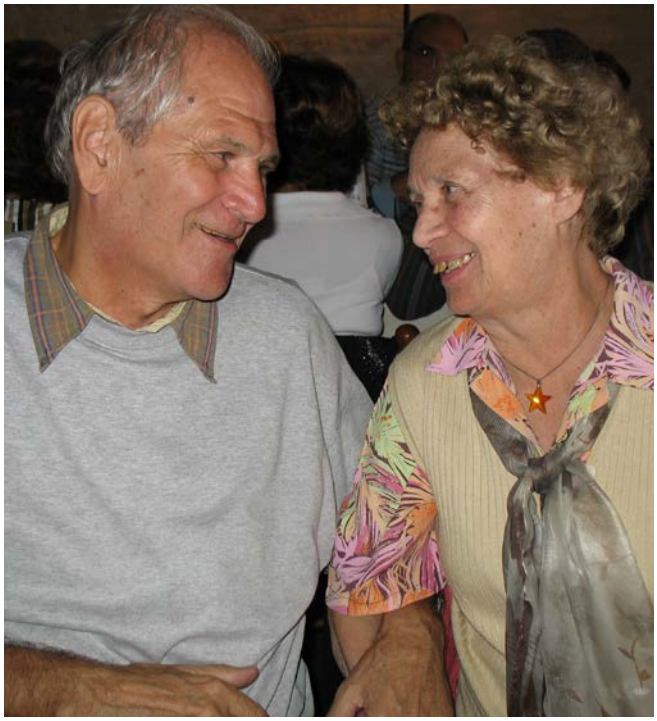
Il Memorial è sì un modo per ricordare la sua persona e quanto lui abbia fatto per l'Associazione Sportiva San Luigi Villapizzone negli anni in cui ne ha rivestito l'incarico di Presidente, ma non possiamo dimenticare la sua dedizione in diversi ambiti parrocchiali.
La Festa della Comunità e il Memorial si sono svolti in serenità; il pranzo di condivisione è andato bene e, nel pomeriggio, non sono mancate le tradizionali salamelle e patatine fritte per cui dobbiamo ringraziare Daniele, Alberto, Angelo, Antonio e Maria Rosaria che si sono prestati nella preparazione e distribuzione delle stesse.
Un briciolo di commozione ha colpito i presenti al momento delle premiazioni degli atleti che hanno giocato le partite con entusiasmo, e la consegna di trofei e targhe di riconoscimento a persone che per diversi motivi si sono distinte nell'Associazione Sportiva e nella Comunità.
Un grazie particolare a Nunzia, attuale Presidente dell'Associazione Sportiva San Luigi Villapizzone che ha saputo organizzare questo evento mettendoci soprattutto il cuore! Da parte mia, ringrazio il Signore per avermi donato Franco, punto di riferimento, amico, confidente, consigliere e compagno di vita; e per avermi donato questa Comunità parrocchiale che non mi ha mai abbandonato, supportandomi e sopportandomi nei momenti difficili, senza mai farmi sentire sola. Grazie a tutti quanti hanno partecipato dimostrandomi affetto e amicizia. Franco era sicuramente lì con noi e sarà sempre nei nostri cuori! ■

Maria Adele.. un grato ricordo.. un vivo esempio!

A cura di **Danilo Ajelli**

Lo scorso 24 maggio Maria Adele Del Corno ci ha lasciato. La vogliamo ricordare riportando il testo di quanto letto, in chiesa, al termine della celebrazione funebre.

Ciao, Maria Adele
Ti saluto, come sono solito fare, anzitutto a titolo personale, ma soprattutto a nome e per conto dell'intera Comunità di Villapizzone.
Come dell'intera comunità. Si, cara Maria Adele, perché ho l'impressione che tutti gli abitanti del nostro quartiere, almeno idealmente, se non fisicamente, in questo momento siano presenti.
Tutti ti hanno conosciuta, benvoluta, apprezzata e riconoscenti manifestano il loro cordoglio per la tua dipartita. Ma non ci si raccapezza.
Siamo soliti chiederci "dov'è la Maria Adele? Solitamente è là, seduta nella terz'ultima fila, accanto al suo Walter (CHE HA RAGGIUNTO LA SUA AMATA PROPRIO MENTRE QUESTO NUMERO DEL MANTELLO ERA IN VIA DI STAMPA..).
Oggi, sei qui davanti all'altare, in attesa di intraprendere un lungo viaggio che, sono certo, troverai meraviglioso, ma non ti sorprenderà, perché, per te, non inatteso, non inaspettato. Per tutta la tua esistenza, sei stata educata ed invitata a credere, ad avere fede.
Tutto questo lo hai fatto tuo e, a tua volta, insegnato, professato. Ma adesso, consentimi di tornare indietro nel tempo.
Ti rivedo nella cappellina delle ragazze, a fianco dell'altare, dirimpetto alla cappellina che noi ragazzi dell'oratorio eravamo tenuti a frequentare. Siamo alla fine degli anni '50. Eri sempre presente, con le tue amiche coetanee, sedute accanto a Suor Clementina, in perenne meditazione o impegnate nella recita del rosario.
Probabilmente questo vostro raccoglimento ha contribuito a far sì che il Walter ed i suoi amici, dalla cappellina dei ragazzi, vi osservassero in silenzio, ma interessati. Sguardi, simpatia, attrazione e, per finire... sposi! Vi ricordo ancora, il giorno del vostro matrimonio: dopo la cerimonia, sul sagrato, la macchina con voi sposi circondata dai ragazzi della squadra di calcio, ed il Walter che indicava la vera al dito e poi, portandosi le mani vicine l'una all'altra fingeva di essere ammanettato!



Sei stata moglie fedele e felice, madre giudiziosa e affabile, nonna adorabile e persino bisnonna. Non è dato a tutti conseguire questi significativi traguardi! Certo, avevi espresso il desiderio di poter festeggiare, nel prossimo mese di giugno, l'anniversario dei 60 anni di matrimonio!
Ma il volere superiore, in quanto imperscrutabile, va, gioco forza, accettato! La Parrocchia ti ricorda per tutto ciò che, per decenni, le hai riservato. Sei stata affidataria di un numero infinito di incarichi, a beneficio di anziani, di bisognosi, di giovani.
Sei stata autentica promotrice (non solo a parole) di fede, speranza e carità, virtù teologali che hai insegnato alle ragazze al catechismo e che determinano il legame tra uomo e Dio e l'agire morale cristiano. Hai sempre lavorato tanto, senza clamore, ma con cordialità e massima devozione!
Davvero un esempio per tutti! Grazie Maria Adele, per quanto ci hai dato, per quanto ci hai lasciato! Sarai sempre ricordata con l'affetto e la riconoscenza che ti sono dovuti!
Ciao, Buon Viaggio! ■

Centenario don Lorenzo Milani

A cura di **Alessandro Cornaggia**

Il 27 maggio di quest'anno è caduto il 100° anniversario della nascita di don Lorenzo Milani (1923 - 1967), e per tale ricorrenza il presidente **Mattarella** e il presidente dei vescovi italiani **Zuppi** si sono recati a Barbiana, il paesino nel Mugello dove la Chiesa fiorentina confinò don Milani, prete scomodo per i benpensanti e amato dagli umili.
A distanza di anni il Priore di Barbiana è ormai completamente riabilitato e, anzi, celebrato come un profeta di cui tutti riconoscono il valore. Anche Papa Francesco si era recato a Barbiana il 20 giugno 2017, in occasione dei 50 anni dalla morte di Don Milani. Visitandone la tomba papa Francesco ha affermato che «la Chiesa riconosce in don Milani un modo esemplare di vivere il Vangelo; un credente fedele, anche se ferito».
Emerge l'immagine di un prete e di un maestro fuori dal comune: un profeta religioso e civile. Uno che per rovesciare gli egoismi sociali e le logiche del potere disobbedì mosso da una radicale obbedienza al Vangelo. Don Lorenzo Milani, che avrebbe ora compiuto cento anni, è stato uno di quegli stranieri, di quei ladri: uno dei più grandi, dei più duri, dei più teneri.
La sua storia è stata scritta una volta per tutte da Dostoevskij, alla fine dei Karamazov: quando Gesù torna sulla terra il Grande Inquisitore, cioè la Chiesa del potere, gli rimprovera di aver voluto lasciare gli uomini liberi, di averli amati quando avrebbe dovuto dominarli.
È quello che la Chiesa rimprovera ad ogni profeta: troppo amore!
Trattato in vita dalla gerarchia ecclesiastica come un eretico (lui che era invece scrupolosamente ortodosso da un punto di vista dogmatico, e attratto dai sacramenti in modo quasi mistico),
Milani oggi viene celebrato con fiumi di retorica: e il rischio è che non si rammenti più che era uno straniero e un ladro, cioè un profeta incendiario.

Nato ricco e colto, Lorenzo Milani segue nudo il Cristo nudo, nei suoi poveri, con due stelle polari: il Vangelo per primo, e la Costituzione per seconda.
Egli consuma la sua vita per dare ai poveri quella parola, quella lingua, quella dignità che possano permettere loro di non essere più schiavi dei "padroni": come chiamava, senza reticenze, i ricchi e gli imprenditori.
< Ci ho messo venticinque anni a sortire dalla classe sociale che scrive e legge l'Espresso e Il Mondo — scrive — Non mi devo far ricattare nemmeno per un solo giorno.
Mi devono snobbare, dire che sono un ingenuo e un demagogo, non mi devono onorare come uno di loro, perché non sono di loro>.
Ascoltiamo lui, allora, quest'anno: rileggiamo i libri suoi (in realtà sempre libri collettivi, scritti con il suo popolo, con i suoi ragazzi) e quelli dei testimoni più stretti e fedeli (Michele Gesualdi, Adele Corradi).
Capiremo che don Milani è tutto per i suoi poveri <Reclamo il diritto di dividere il mondo in diseredati e oppressi da un lato, privilegiati e oppressori dall'altro. Gli uni son la mia patria, gli altri i miei stranieri>. Non fosse morto prima, sarebbe stato condannato per apologia di reato: l'obiezione di coscienza, che difende con tutta la sua forza.
La statura politica del Priore di Barbiana è assodata da tempo. Ma la sua più ardente eredità politica è racchiusa proprio nelle ultime parole che dice al suo Michele: la scuola non serve a <produrre una nuova classe dirigente, ma una massa cosciente>. ■

Sorprese dai cassetti

A cura di **Tiziano Belloni**

Un paio di anni fa, inaspettatamente tra i vecchi oggetti legati alle cerimonie liturgiche del passato è stata ritrovata la testa di un bastone, simbolo di una qualche autorevolezza all'interno della Comunità di Villapizzone.
Era di forma sferica, di rame, con al vertice una piccola croce che presentava ancora dei residui di una passata doratura, aveva un raccordo per essere montato in cima ad un bastone: era certamente lì da lungo tempo a giudicare dal grado di ossidazione.
Le ipotesi fatte sulla natura dell'oggetto sono state, nel tempo, due:

- era la testa di un bastone priorale di qualche priore di una delle confraternite presenti in parrocchia, ma non ci sono notizie di questa tradizione in archivio
- era la testa di un bastone simbolo della dignità del Prevosti ambrosiani chiamata Ferula ambrosiana.

Si è optato per la seconda ipotesi, facendo risalire questo oggetto alla nomina di don Felice Mazzucchelli a Prevosto di S. Martino in Villapizzone nel 1924. La semplicità dell'oggetto ben si applica alla semplicità di questo sacerdote che ebbe a scrivere nelle sue ultime volontà "venni al mondo povero e in povertà me ne vado".
In parrocchia non esisteva nessun bastone pastorale appartenuto a Prevosti precedenti e quindi si è deciso di procedere a "impreziosire" l'oggetto ritrovato con una semplice doratura in similoro ed una argentatura in similargento, che hanno dato una certa eleganza all'oggetto e lo hanno portato ad essere una vera Ferula, insegna dignitaria del Prevosto della nostra Parrocchia. ■

NDR: Il termine Ferula deriva da una parola latina che significa verga o canna, indica un bastone sormontato da una testa di varie forme, è un segno di dignità usato dal Papa (bastone sormontato da una croce, Ferula papale), da alcuni vescovi anglicani, dai vicari episcopali, dai canonici e, nella Diocesi ambrosiana, dai prevosti delle parrocchie della Città di Mlano (questi usano la ferula comune costituita da un bastone nero sormontato da una sfera metallica argentata o dorata, anche arricchita da pietre, sormontata da una piccola croce.

Un archivio "collaborativo" di Villapizzone

A cura di **Lorenzo Pirovano**

"Recuperare e custodire la memoria storica del nostro quartiere". Con questo scopo la biblioteca del quartiere sta creando un archivio di foto, documenti e testimonianze con protagonisti i cittadini. Chiunque abbia del materiale può contribuire; tutti invece possono partecipare alle iniziative di presentazione. Ne parliamo con Diego Cruciat della biblioteca Villapizzone.

D: Da dove è partito il progetto?
R: Il progetto è nato dall'idea di un collega, Paolo De Toni, responsabile della biblioteca Villapizzone alcuni anni fa. Da appassionato di storia locale, Paolo ha avuto l'intuizione di raccogliere in sede, oltre alle pubblicazioni che riguardano il quartiere, anche vecchie fotografie di luoghi e persone. Si tratta della prima iniziativa di questo tipo realizzata nelle biblioteche di Milano.

D: Quante persone sono state coinvolte?
R: A differenza dei libri, le fotografie sono oggetti unici, spesso custodite tra gli effetti privati delle persone anche quando lo scorrere del tempo ha dato loro un valore storico, culturale, sociale. Per raccogliere questo materiale la biblioteca ha quindi tentato di coinvolgere il maggior numero possibile di cittadini, residenti nel quartiere o che vi hanno vissuto in passato. Ad oggi hanno contribuito all'archivio 15 persone, che hanno donato più di 200 tra fotografie, cartoline e documenti. Il processo di raccolta non è mai concluso: invitiamo tutti coloro che hanno materiale interessante a contattarci.

D: Immagino ci sia un processo di verifica e ricerca soprattutto nel caso in cui i proprietari delle foto non ne conoscano l'origine. Come vi siete organizzati?
R: Devo dire innanzitutto che la stessa raccolta del materiale è stata possibile solo grazie alla collaborazione di chi, sul campo, ha dedicato tempo ed energie al progetto. Oltre a Paolo, è fondamentale il contributo che hanno dato e stanno dando Lauretta D'Angelo e Claudio Gironi: persone legate al quartiere, con competenze e conoscenze locali che noi bibliotecari non possediamo. Quasi tutto il materiale è stato raccolto e descritto tramite il loro interessamento.

D: Vi state immaginando un modo per renderlo fruibile al pubblico al di là degli eventi di presentazione?
R: Il primo scopo dell'archivio è salvare e conservare materiale di valore storico e documentario che riguarda Villapizzone. Secondo quelle che erano le intenzioni originarie, viene utilizzato per iniziative divulgative sulla storia del quartiere e messo a disposizione, su appuntamento, di insegnanti e ricercatori. Stiamo anche lavorando, sempre con Lauretta e Claudio, a un progetto di presentazione del materiale fotografico alle scuole.
D: C'è qualche 'scoperta' particolare che puoi condividere?
R: Ogni foto è un condensato di storia e di storie, che Lauretta e Claudio riescono a trasmettere magistralmente nelle presentazioni aperte al pubblico. Personalmente, sono colpito dalle immagini di Villapizzone come un piccolo borgo in mezzo alla campagna, ancora negli anni Cinquanta. Delle foto più vecchie, quelle risalenti a prima della guerra, trovo molto significativi i lineamenti delle persone scavati dalla fatica. ■

Fondo Claudio Gironi.
Data: anni '20 — '30 del XX secolo.
Villapizzone agricola.
Alle spalle delle persone ritratte, campi agricoli / orti.
Sullo sfondo campanile della chiesa di San Martino, casa di ringhiera della cort del Ferree e muro di contenimento del giardino della scomparsa ex villa patrizia Castelbarco - Albani, poi corte agricola demolita negli anni '90
Foto scattata approssimativamente all'altezza dell'attuale (2022) scuola materna di via Console Marcello.

Fondo Alberto Rigotti.
Data: anni '50 del XX secolo.
Facciata della chiesa di San Martino,
Foto scattata dal padre di Alberto Rigotti

Fondo Alberto Rigotti.
Data: 1959.
Davanti all'entrata principale della chiesa di San Martino.
Ritratti: don Umberto Zappa, parroco della chiesa di San Martino, e Alberto Rigotti nel giorno della Prima Comunione.

il mantello

COMUNITÀ PASTORALE
SANTA MARIA MADDALENA
PARROCCHIA SAN MARTINO
IN VILLAPIZZONE

Piazza Villapizzone, 10
20156 Milano
02 39 44 83 97 / www.smartvilla.it
sanmartinoinvillapizzone@chiesadimilano.it

Parroco don Roberto Rossi
don Marco

don Giovanni
don Louis
don Mattia

Prete studente
Philemon Zulu

Battesimi Giu / Set
Iannone Cloe
Iannone Tommaso
Federico Arzenton Nora
Liguori Pereira Manuel

Matrimoni Giugno
Mariani Giacomo con Frigerio Marta

Defunti Lug/Ago/Set
Papa Anna — anni 98
Bellavia Antonia — anni 83
Ghisolfi Giuliano — anni 85
Spelta Marcello — anni 64
Previderè Graziella Ferdinanda — anni 89
Albasini Mario — anni 91
Cavazzoni Maria Luigia — ani 95
Mariani Bruno — anni 93
Baldo Mario Ugo — anni 94
Ciccotto Calogero — anni 66
Pasculli Gigliola — anni 68
Testoni Anna — anni 100
Begnis Claudia — anni 79

Apertura della chiesa
Tutti i giorni 7:30 - 12:00 / 15:30 - 19:00

Orari S. Messe
lun-ven 8.15
vigilare 18:00
domenica 9:30 — 11:00

Adorazione eucaristica
giovedì 17:00-18:00 / 18:30-19:00

S. Messa Gesuiti di Villapizzone
lun-mar-mer-ven-sab-dom 18:45

Segreteria parrocchiale
da lunedì a venerdì 9:00 — 11:00
Tel/fax 02 39 44 83 97
sanmartinoinvillapizzone@chiesadimilano.it

Oratorio
lun, mar, mer/ven, sab, dom 16:30 - 18:30
Giorno di chiusura: giovedì

Centro di Ascolto "L'albero"
appuntamento al 371 36 25 751

Centro di Ascolto decanale "il Melograno"
Via Duprè 19, 3° piano
martedì 10:00 — 12:00
16:30 — 19:00
mercoledì — giovedì 16:30 — 19:00
Solo risposta telefonica 02 39 21 58 88

Catechismo dei ragazzi
Si inizia in seconda elementare insieme ai genitori un percorso di quattro anni

Cresima Adulti
Insieme ad altre Parrocchie. Rivolgersi al proprio Parroco

Corso fidanzati
Si volge tra gennaio e marzo (8 incontri).
Prendere contatti con don Marco
al 338 83 93 171

Battesimo dei bambini
Le date vengono fissate di volta in volta.
I genitori si preparano con incontri di gruppo.
È necessario contattare per tempo
don Marco al 338 83 93 171

Funerali
Passare da don Marco o contattarlo
al 338 83 93 171

Intenzioni Sante Messe
Per far celebrare una Messa nel ricordo dei defunti, occorre contattare la segreteria, anche telefonicamente, al 02 39 44 83 97

Questo giornalino è stampato mensilmente per promuovere la comunicazione all'interno della Parrocchia.

Ogni contributo è sempre un dono!
Manda i tuoi commenti, riflessioni, foto a:
ilmantello@smartvilla.it

Redazione : d. Marco Carzaniga,
Massimo Beltrami, Emanuele Pagani,
Andrea Campoleoni, Gisella Villa, Davide C.